



Distanza progressiva	Tempo	Indicazioni	Lunghezza tratto
0 km	0h00	Dall'uscita autostradale di Châtillon Saint Vincent si gira a sinistra seguendo le indicazioni per Cervinia	0.200 km
0.200 km	-	A destra seguendo le indicazioni per Breuil-Cervinia	0.100 km
0.300 km	-	A destra seguendo le indicazioni per Breuil-Cervinia	0.300 km
0.600 km	-	Al semaforo a sinistra sulla SS. 26 seguendo le indicazioni per Aosta e Breuil-Cervinia	1.200 km
1.800 km	0h05	Alla rotonda seguire le indicazioni per Antey e Breuil-Cervinia	8.000 km
9.800 km	0h15	Arrivo al piazzale dell'Ufficio Informazioni Turistiche	-

Dal parcheggio davanti allo chalet che ospita l'ufficio informazioni turistiche dell'AIAT si attraversa la strada regionale e dopo poche decine di metri si trovano le indicazioni per raggiungere il Ru.

Lasciando sulla destra un oratorio dedicato alla Madonna si percorre la ripida salita che passa alle spalle del villaggio di Grand Moulin, (in italiano i Grandi Mulini) dove si trova ancora perfettamente conservato un mulino alimentato anticamente dalle acque del torrente Marmore.

Dopo un breve tratto in piano si arriva al ponte detto dou Pinot, il nome dell'impresario che diresse i lavori, dove si attraversa la strada per Torgnon. Durante i lavori per la sua costruzione, iniziati nel 1937, venne trovato a poche centinaia di metri a sud della cappella di Navillod un piccolo sepolcro preromano che ospitava non più di 7 o otto tombe, esso venne completamente distrutto e gli unici reperti conservati furono due armille bronzee e un vaso funerario alto 25 cm che rimasero in mano a privati almeno fino al 1975 e dei quali in seguito si persero le tracce.

Dopo aver lasciato la strada regionale si percorre una breve salita fino al ponte in legno poi la pendenza si riduce e si prosegue zigzagando prima tra i lastroni tagliati della vecchia cava di marmo poi tra i massi di una antica frana colonizzata dalla pervinca dai bellissimi fiorellini azzurri. Poco dopo la frana, arrivando ai piedi della parete rocciosa si intravedono, in alto tra gli alberi, i pilastri che reggono il tracciato del ru poi si prosegue quasi in piano, e a lato del sentiero, su un grosso sasso inglobato del muro a monte si nota una curiosa incisione sull'interpretazione della quale i pareri sono discordi.

Per la professoressa Cristina Sanna, autrice di uno studio sulle testimonianze grafiche incise nel comune di Antey si tratterebbe della scritta "1879 7B" che indicherebbe con un piccolo gioco di parole l'anno e il mese in cui sono terminati i lavori: 1879 7(m)B(re) = settembre. L'architetta

Claudine Remacle, che ha coordinato numerosi studi sull'architettura valdostana, ipotizza invece per una lettura più prosaica della scritta e avendo notato che l'ultimo sette ha una gamba inclinata verso sinistra propenderebbe per la seguente lettura "1879 JB" dove le lettere "JB" rappresenterebbero le iniziali del committente dei lavori.

A poche decine di metri da questo piccolo enigma, poco più avanti tra i pini radi, si apre un gradevole scorcio sul borgo di Antey con sullo sfondo la vetta del Tantané. All'altezza del quarto tornante, poco prima prima di un roccione su cui è tracciato un segnavia giallo, si esce dal sentiero sulla sinistra, proprio sulla curva, e seguendo per una quarantina di metri la traccia che sale a zig-zag in mezzo al bosco si giunge alla base del monumentale pilastro a sezione quadrangolare di circa 2.20 per 2.80 m che sosteneva il Ru.

Chi lo desidera, prestando particolare attenzione alla caduta di sassi, può recarsi sul tracciato originario del canale; per fare ciò occorre passare dietro al vecchio pilastro e risalire il pendio davanti ai due archi fino a raggiungere il piccolo fazzoletto di terra in piano dove all'ombra di un pino termina l'itinerario.

Riservato agli escursionisti esperti:

Chi desidera raggiungere i grandi archi del Ru dopo essere uscito dal sentiero 105 anziché salire verso il pilone isolato deve scendere di alcuni metri passando ai piedi del pino e tenendosi vicino prima ai muri di sostegno e poi alle rocce dirigersi verso sud. Dopo un breve tratto in piano inizia una ripida salita che porta ai piedi dei grandi archi. Il sentiero non è al momento tracciato e occorre farsi strada tra i rovi e la boscaglia arrivando ad una cornice esposta e non protetta.